

Giornale di Sicilia 4 Maggio 2009

## **Il pentito Chianello: “Soldi della cocaina per i detenuti dell’Ucciardone”**

PALERMO. La cocaina che serviva per le feste di fine anno non era di ottima qualità e così i boss palermitani ottennero uno sconto robusto. La differenza finì ai carcerati dell'Ucciardone, per loro un regalo di Natale molto gradito.

Storie di mafia e droga, la specialità del pentito Angelo Chianello che a Milano con il pm Ilda Boccassini ha riempito pagine e pagine di verbali. Le sue dichiarazioni, assieme a quelle di Francesco Franzese e Antonino Nuccio, ex affiliati del clan Lo Piccolo, sono servite agli agenti della squadra mobile di Milano per spedire in carcere 16 indagati. Ma è Chianello il pentito della «Milano-connection», l'uomo che conosce i mille retroscena di un traffico milionario che per anni ha arricchito le cosche palermitane ed i loro referenti milanesi, quasi tutti made in Sicily. La droga veniva dalla Spagna ed era quasi sempre di ottima qualità, tranne una volta che lasciò invece a desiderare. «Una volta è capitato che una partita di sette chili non era proprio buona, era il periodo natalizio di fine 2004 - afferma Chianello -. La partita proveniva sempre dai D'Amico padre e figlio, (Pietro e Nicola D'Amico, titolari di un bar a Milano, arrestati nella retata della scorsa settimana, ndr). In relazione a questa partita Giovanni Di Salvo, Salvuccio Pispicia e Tommaso Lo Presti il lungo (tutti coinvolti nella retata ndr) si sono lamentati dicendomi che non era di buona qualità». Tra i palermitani si accese allora una discussione. Cosa fare di questa partita? Restituirla, oppure pagarla sottocosto, ricavando una guadagno extra da destinare agli affiliati? Si tenne un'apposita riunione per discutere l'argomento e alla fine la decisione, dice Chianello, fu questa: «Non l'hanno restituita - afferma il collaboratore -, due chili li hanno pagati 36 mila euro. Per questo pagamento ho accompagnato Di Salvo da Luigi Bonanno per concordare il prezzo. E' stato diminuito il prezzo di 4000 euro, differenza che, mi è stato detto, era destinata ai carcerati dell'Ucciardone».

Chianello cita Giovanni Di Salvo per questa trattativa e per il «regalo» destinato ai carcerati. Quest'ultimo è stato condannato per la tentata estorsione alla Focacceria San Francesco ed è coinvolto, secondo l'accusa, anche in un altro episodio della Milano-connection. Il viaggio in Lombardia di Antonino Nuccio, trafficante per conto dei Lo Piccolo. Dovevano trattare il prezzo di un'altra partita di cocaina e per questo non voleva dare nell'occhio. E così pensano ad un sotterfugio. «Siamo andati a Milano in occasione della partita Inter-Palermo - afferma Nuccio -, siamo nel 2004, c'era la partita, sono andato a Milano con mio figlio e questo Di Salvo. Ma Di Salvo era disinteressato alla partita, lui non è tifoso, però dovevamo parlare con Chianello che si trovava a Milano. E infatti siamo arrivati, ci ha fatto trovare i biglietti dello stadio. Abbiamo parlato, dice a 39 mila euro ... e abbiamo detto sì. Poi ci siamo andati dopo 7 giorni, gli dovevamo portare i soldi, cosa che ho fatto io».

Il pagamento avviene in una delle basi operative della banda di palermitani che operava a

Milano. È la tabaccheria di Luigi Bonanno, cugino di Chianello, ritenuto affiliato alla cosca della Noce e da anni: residente a Lombardia. Anche lui, assieme al figlio Carlo, è stato coinvolto nella retata e viene ritenuto il terminale del clan dei Palermitani in Lombardia, l'anello di collegamento con i trafficanti che importavano coca dalla Spagna.

«Siamo andati nella tabaccheria di Luigi Bonanno - afferma Nuccio -, abbiamo preso contatto... c'era Fabio Pispicia (arrestato la scorsa settimana, residente in corso dei Mille ndr), si è fatto trovare anche lui all'appuntamento e Chianello ci ha dato i due chili di cocaina e l'hanno scesa. L'ha scesa Fabio Pispicia, con il treno».

La coca arrivò a Palermo con il rapido Milano-Palermo, uno dei mezzi più usati dai trafficanti. «E' sceso lui con un suo cugino, e gli abbiamo dato 3000 euro per il viaggio - aggiunge Nuccio -. A Palermo un chilo se l'è presa Di Salvo con i suoi soci, un chilo l'ho preso io che avevo l'impegno di darla ad Andrea Barone... Poi abbiamo sceso altri tre chili di cocaina».

Il treno era il mezzo più utilizzato dai trafficanti, per evitare i controlli agli aeroporti. «Ho fatto tanti altri viaggi - afferma Nuccio -. Poi sono passati a 5 chili, poi il rapporto si è interrotto, mi sono fermato, io avevo il ristorante e lavoravo, era Pasqua del 2005».

Chianello invece continua a fare il trafficante e una volta per sta per essere pizzicato dai carabinieri. Gli fanno una perquisizione a casa, ma non si accorgono che ha roba che scotta. «E' accaduto nel luglio 2006 - dice Chianello -, ho subito una perquisizione a casa. Avevo mezzo chilo di droga che i carabinieri non hanno trovato. Era in una scatola di scarpe sopra l'armadio... Di questa partita, Nicola Bubu ne ha portati via 300 grammi i 200 grammi restanti li ho portati a Palermo».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***